

# Aborto per legge, nel mondo qualcuno ci ripensa

contromano

di Lorenzo Schoepflin

*In Cina si sono accorti che il controllo demografico ha prodotto immensi squilibri, la Russia prova a frenare il tracollo demografico, la Polonia ha tentato di ridurre il ricorso all'interruzione di gravidanza, mentre in Cile e Argentina si sta discutendo se mantenere le attuali norme restrittive. Un viaggio nei Paesi dove in Parlamento e nell'opinione pubblica si discute di aborto*

**N**on sono pochi gli Stati che in questi mesi stanno mettendo in discussione il cosiddetto "diritto all'aborto" attraverso un ripensamento delle proprie politiche in materia. La Cina è forse il caso più eclatante, che dimostra le conseguenze nefaste di politiche per promuovere l'aborto non solo come diritto ma addirittura come strumento coercitivo di controllo demografico. Recentemente è stato Gao Qiang, che per due anni ha ricoperto ruoli di primo piano al Ministero della Salute cinese, ad ammettere che la popolazione è in difetto di circa 400 milioni di unità a causa degli aborti forzati e degli infanticidi frutto della politica del figlio unico. In agosto un'altra breccia si era aperta nelle politiche demografiche cinesi: l'aborto selettivo eseguito sulle bambine, dovuto alla generale preferenza delle famiglie per i figli maschi, era finito al centro del documento programmatico elaborato dalle autorità cinesi per lo sviluppo e il benessere dell'infanzia. Nel documento si parlava espressamente di «discriminazione ai danni delle bimbe» e si manifestava la necessità di



Una manifestazione anti-aborto in Argentina

porre fine a tale fenomeno, anche se nessun cenno veniva fatto in merito alla politica del figlio unico.

**A**llarme demografico del tutto analogo è suonato in Russia, uno degli Stati col più alto tasso di abortività al mondo, dove ad aprile il premier Putin ha indicato la ripresa delle nascite come misura primaria per rilanciare il Paese. Tra le misure indicate, anche una legge che avrebbe eliminato l'aborto dalla lista dei servizi medici compresi nel piano sanitario nazionale. È stato poi il presidente Medvedev, in luglio, a firmare una legge restrittiva approvata in precedenza dal Parlamento.

**A**nche in Polonia si è dibattuto sull'irrigidimento della legge che regola le interruzioni di gravidanza. Il tentativo di rendere il ricorso all'aborto sempre più raro è frutto di una chiara volontà popolare: 600mila firme raccolte per un testo che avrebbe reso illegale in ogni circostanza l'aborto, oggi consentito nei casi di pericolo di vita per la madre, incesto e gravidanze frutto di «attività illegali». La legge aveva superato il primo voto con il quale si era cercato di affossarla (254 favorevoli, 151 contrari), ma si è poi scontrata con l'ordine di partito di Platforma Obywatelska (Po), partito della coalizione di centrodestra, che ha determinato la bocciatura del testo per soli 5 voti (191 a 186). Jacek Tomczak, esponente della Po, ha dichiarato di aver ricevuto minacce di sanzioni pecuniarie da parte del proprio partito se avesse votato a favore della proposta.

**D**i segno opposto il risultato registrato in Liechtenstein, dove un referendum popolare ha bocciato pochi giorni fa la legalizzazione dell'aborto nel piccolo Principato dove a oggi l'interruzione di gravidanza resta penalmente punibile in ogni circostanza. Il 52,3% dei votanti ha espresso il proprio favore per lo status quo, dopo che il principe Alois aveva dichiarato che non avrebbe ratificato la legge e che, in giugno, 18 parlamentari su 25 si erano opposti a un testo più permissivo.

**A**gli esempi finora visti si

contrappongono quelli di Paesi dove si compiono i primi passi verso legislazioni apertamente abortiste. Pochi giorni fa è giunta dal Cile la notizia di una prima apertura all'aborto terapeutico: la Commissione sanità del Senato ha approvato con tre voti contro due un testo che va in tale direzione. È attesa ora la discussione in Senato, dove si parlerà anche della possibilità di interrompere la gravidanza in caso di stupro, incesto e pericolo di vita. Contro tale ipotesi si è schierato il presidente cileno Sebastian Piñera, e anche la Conferenza episcopale cilena ha manifestato la propria preoccupazione attraverso un documento ufficiale.

**D**i aborto si discute anche in Argentina, dove il Parlamento si appresta a varare norme che rendano legale l'aborto in altri casi oltre a quelli già previsti (stupro e rischio per la salute della madre). Sono sette i progetti di legge sul tavolo: il dibattito su di essi, in un primo momento previsto per martedì scorso, è stato posticipato a dopo le elezioni che si terranno a ottobre.

**N**on è raro peraltro che i primi passi sulla strada dell'aborto come "diritto" vengano compiuti su invito degli organismi internazionali. È il caso delle Isole Mauritius. Stato al quale è giunto un richiamo da parte della Commissione Onu per l'eliminazione della discriminazione contro le donne. Secondo l'organismo, i diritti delle donne verrebbero violati dalla legge vigente, che permette l'aborto solo nel caso in cui la madre sia in pericolo di vita. Il dibattito si concentra così adesso su un testo che dovrebbe consentire l'aborto entro le 24 settimane di gravidanza qualora il feto sia deformato e in caso di stupro e pericolo per la salute fisica e "morale" della gestante.

**L**e pressioni internazionali non si limitano alla sfera politica, ma vengono esercitate anche a livello culturale. È quanto accaduto lo scorso giugno in Ungheria, dove una campagna antiabortista finanziata con denaro proveniente da fondi europei ha causato le proteste della stessa Unione europea. Viviane Reding, vicepresidente della Commissione europea, chiese che i manifesti appesi in luoghi pubblici e raffiguranti un feto con lo slogan «So che non siete pronti per me, ma pensateci due volte e datemi in adozione. Lasciatemi vivere!» fossero ritirati.

embrionali

Esperimenti sull'uomo E sulla Borsa



Robert Lanza, leader della «Act»

**L'**azienda americana di biotecnologie Advanced cell technology (Act), dopo aver ottenuto alcuni mesi fa negli Stati Uniti il via libera per la sperimentazione clinica su pazienti affetti da degenerazione maculare con l'utilizzo di cellule staminali embrionali, ha da poco concluso l'accordo col «Moorfields eye hospital» di Londra per uno studio analogo finalizzato alla cura della distrofia maculare di Stargard, una forma degenerativa ereditaria retinica che può portare alla cecità. L'autorizzazione è arrivata nei giorni scorsi dall'Agenzia britannica per la regolamentazione dei farmaci e dal Comitato consultivo sulla terapia genica. Si tratterebbe del primo studio di questo tipo sull'uomo in Europa. La forma ereditaria colpisce una persona ogni 20/30.000 con meno di 20 anni, più spesso tra 7 e 12 anni, ed è una delle forme più frequenti di cecità giovanile. Il protocollo prevede l'iniezione di cellule epiteliali pigmentate della retina create da cellule staminali embrionali umane, con l'obiettivo - sostiene la ditta produttrice - di provocare l'arresto della malattia. «La grande promessa di queste cellule viene finalmente messa alla prova», aveva detto Robert Lanza, responsabile scientifico della società (privata). Scelte strategiche, dunque, hanno portato l'azienda americana a investire anche in Europa, dopo aver stimato un mercato globale di circa 25-30 miliardi di dollari. Ma finora non è trapelato alcun dettaglio sui primi esperimenti effettuati sull'uomo, mentre sui modelli animali i ricercatori hanno dichiarato di aver ottenuto buoni risultati.

**«A**ncora una volta assistiamo a sperimentazioni cliniche sull'uomo in campo neurodegenerativo portate avanti da privati che hanno milioni di euro disponibili, a differenza dell'ambito pubblico e di quello delle associazioni non profit che vanno avanti con enormi difficoltà», è il commento di Angelo Vescevi, direttore scientifico della Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. «Devo purtroppo rilevare che questo potenziale sembra precluso alla ricerca al di fuori del settore privato. La scelta di Advanced cell technology di entrare nel mercato europeo è motivata da strategie industriali». Dal punto di vista finanziario, le azioni dei centri privati (Act è quotata a Wall Street) salgono alle stelle ogni volta che si dà un annuncio come quello di questi giorni: i titoli dell'Advanced cell technology sono triplicati dopo il via libera della «Food and drug administration» americana e del successivo interessamento al mercato europeo. «Le sperimentazioni avviate con staminali embrionali hanno subito una forte accelerazione non appena le tecniche alternative, ad esempio la riprogrammazione delle staminali adulte, hanno preso piede», conclude Vescevi. «Sembrirebbe quasi una corsa contro il tempo per non rinunciare ad anni di investimenti cospicui nonostante la mancanza di dati favorevoli».

Alessandra Turchetti

l'intervista

«Il segno che la battaglia è aperta»

**N**el mondo Parlamenti e opinioni pubbliche si confrontano sulle regole che devono limitare o consentire il ricorso all'aborto, dopo anni di silenzio conformista e di assuefazione al peggio. È il segnale di un risveglio delle coscienze? Ne ragioniamo con l'europarlamentare Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita.



Carlo Casini: la nostra prospettiva deve essere di lungo periodo

«Ci sono segnali contraddittori - spiega - ma una certezza c'è: la battaglia non è finita. L'attualità ci mostra come quella dell'aborto sia una questione scottante. In Polonia sono stati i partiti politici a non garantire l'esito sperato dell'iniziativa popolare per

modificare in senso restrittivo la legge sull'aborto. In Ungheria, al contrario, è stata approvata una Costituzione che contempla la tutela della vita umana dal concepimento. Sono solo due delle notizie di segno opposto, ma che testimoniano il fermento politico e culturale che c'è sul tema».

A qualche caso di marcia indietro si oppongono le spinte in avanti che giungono dagli organismi interna-

zionali. C'è uno scollamento tra sentimenti popolari e attivismo lobbistico a livello internazionale? La lobby abortista c'è ed è potente. È inserita nei gangli dell'informazione, della cultura e della politica nazionale e internazionale. Questo causa una sorta di timidezza e di acquiescenza in coloro che sinceramente credono che la difesa del concepito sia una questione fondamentale. Ma è vietato scoraggiarsi, proprio in virtù di quanto emerge dal dibattito attuale riaccososi in molte parti del mondo.

Cosa aspettarsi dal futuro? E con quali strumenti continuare a difendere la vita umana? Non si può ragionare nel breve termine. La partita per la vita è simile a quella per l'uguaglianza dei neri o per l'abolizione della schiavitù: è planetaria e si gioca nell'arco dei secoli. Per vincerla occorre molto lavoro a livello culturale, fare appello alla ragione che tende ad affermare naturalmente l'uguaglianza di tutti gli esseri umani. Ed essere testimoni dell'amore per la vita. (L.Sch.)

fuoriporta

di Michela Coricelli

## Spagna, fuga dalla «legge Zapatero»?

**L**a sfida principale si giocherà sul piano economico, ma dopo gli otto anni di "strappi" firmati da José Luis Rodríguez Zapatero anche i temi etici avranno il loro peso. E in vista delle elezioni legislative del 20 novembre, l'aborto ha già fatto irruzione nel dibattito spagnolo. A rilanciare il tema è stato il centrodestra: Ana Pastor, ex ministro della Sanità con José María Aznar, ha assicurato che se dovesse vincere il Partito Popolare l'ultima riforma dell'aborto verrebbe abrogata. Si tratta di una legge «ingiusta e inutile», ha detto: la società spagnola non l'aveva chiesta e non ne aveva bisogno.

**C**osa farebbe il Pp al governo? Tornare indietro e rispolverare la legge del 1985, ha rivelato Pastor. In base a quella norma - in vigore fino al 2010 - l'aborto era permesso solo in tre casi: violenza sessuale (nelle prime 12 settimane di gravidanza); malformazione del feto (22 settimane); rischio fisico e psicologico per la madre (senza limiti temporali fissi). Quest'ultimo criterio, lamentano le organizzazioni in difesa della vita, è sempre stato utilizzato come "scusa" per una sorta di liberalizzazione tacita: bastava presentare un certificato (magari firmato dallo psicologo della stessa clinica privata dove



Il premier uscente Zapatero

abortire), per aggirare gli ostacoli legali.

**L**o scorso anno la riforma di Zapatero ha garantito il "diritto" di abortire liberamente entro le prime 14 settimane, e ha esteso questa decisione anche alle minorenni di 16 e 17 anni. È stata la trasformazione dell'aborto da delitto a diritto, denunciano i pro-life. Che per la verità non si dicono del tutto soddisfatti di fronte alle dichiarazioni di Ana Pastor. L'annuncio di abrogazione è positivo - sottolinea l'Istituto di Politica Familiare - ma è «chiaramente insufficiente»: dalla legge del 1985 bisognerebbe eliminare il criterio del «rischio psicologico». Per l'associazione Diritto di Vivere (Dav), la

Quello varato dal governo socialista per estendere la possibilità di ricorrere all'interruzione di gravidanza è un provvedimento «ingiusto e inutile». E il Partito popolare, dato per vincente alle elezioni politiche del 20 novembre, ha già annunciato di volerlo cestinare. Ma le associazioni che si battono per la vita chiedono più coraggio

posizione della Pastor è «un passo in avanti, coerente con il messaggio del Partito Popolare»: lo stesso Pp, infatti, ha presentato tempo fa un ricorso presso il Tribunale Costituzionale contro la riforma dell'aborto (ancora in attesa di sentenza). Ma Dav vorrebbe vedere quelle parole messe nero su bianco nel programma elettorale del centrodestra, mentre l'organizzazione civica Hazte Oír (Fatti Sentire) reclama dal Pp un'iniziativa «in difesa della vita» fra le misure concrete dei primi 100 giorni di un eventuale governo. Dopo i durissimi colpi inferti da Zapatero, i pro-vida - come sono definiti in Spagna - non si fidano del tutto del Partito Popolare ed esigono una presa di

**Dat, oggi al Senato il via alle audizioni**

**I**niziano oggi in Commissione Sanità del Senato le audizioni decise ieri all'unanimità dall'ufficio di presidenza sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento. Con le audizioni, che proseguiranno l'11 e 12 ottobre, verranno sentite varie società scientifiche, federazioni di medici, il Centro nazionale trapianti e alcuni esperti. A metà ottobre la discussione generale.

posizione netta, senza tentennamenti. Il loro timore è che il Pp non osi disfarsi di una legge in vigore da oltre un anno.

**L**a campagna elettorale è alle porte, ma per ora il leader del Pp Mariano Rajoy non entra nel merito. Alle domande sulla possibile abrogazione non risponde. Bisognerà attendere il programma elettorale per capire se il Pp sta soltanto cavalcando il malumore dei pro-life o ha veramente intenzione di cancellare una polemica legge che i socialisti non avevano nemmeno annunciato prima delle elezioni del 2008. E che invece gli è costata - tra le molte altre cose di cui vengono rimproverati - il consenso degli spagnoli.